Il mio manifesto

di Gianni Sinesi

1. IL VINO È UN FATTO CULTURALE. Senza un pensiero preciso dietro, la vigna produce solo materia prima. Il mio lavoro inizia dove finisce il raccolto.

2. INTERPRETARE, NON SOLO POSSEDERE. Non serve avere una vigna per raccontare un territorio. Serve averlo ascoltato, studiato e rispettato. La terra si interpreta con la testa, prima che con le mani.

3. TRADURRE, NON GIUDICARE. Il mio ruolo non è dare voti, ma rendere comprensibile ciò che c'è nel calice. La vera competenza sta nel tradurre, mai nel giudicare.

4. ELEGANZA È SOTTRAZIONE. L'eleganza è pura sottrazione, si manifesta quando togli il superfluo. Vale per il vino, vale per il racconto che lo accompagna. Meno sovrastrutture, più sostanza.

5. LA TECNICA È UN MEZZO. La tecnica è uno strumento, non il fine. Quando diventa un esercizio di stile fine a sé stesso, il vino smette di essere cultura e diventa solo un prodotto.

6. IL MOTIVO DI ESISTERE. Oggi, la correttezza tecnica è il minimo sindacale. Non mi basta un vino fedele alla tradizione se non ha una ragione per esistere adesso. Deve avere un'identità che lo renda necessario, non solo corretto.

7. IL METODO DELLA SALA. Impressioni è la sintesi del mio percorso. È la prova che il vino può essere firmato da chi lo ha studiato e servito per una vita. Il mio metodo nasce in sala e finisce in bottiglia: il vino come progetto culturale.